

Giornale di Sicilia 15 Aprile 2010

“Patto coi clan per l’ipermercato”

La prescrizione cancella 2 condanne

PALERMO. C'è un solo assolto, la prescrizione salva due imputati, le condanne confermate sono quattro. È ancora pesante, la sentenza d'appello del processo per le vicende del centro commerciale di Villabate, da costruire e gestire — secondo l'accusa — grazie a un accordo tra mafia, politica e imprenditoria. Protagonisti della vicenda erano i manager della società Asset Development, l'azienda romana che avrebbe dovuto aiutare — sempre secondo la Procura — la mafia a farsi impresa, seguendo la volontà di Bernardo Provenzano. Ma l'aggravante di avere corrotto pubblici funzionari per agevolare Cosa Nostra non c'è, hanno stabilito ieri i giudici della quarta sezione della Corte d'appello. Conseguenza diretta di questa decisione è che non si tribuna: lo difendono gli avvocati Enrico Sanseverino e Andrea Bertolini), ritenuto il regista della realizzazione dell'ipermercato. Anche per Giuseppe Daghino, nei cui confronti l'aggravante non era stata riconosciuta nemmeno in tribunale, è scattata la prescrizione: lui, difeso dagli avvocati Fabio Lanfranca, Alfredo Galasso e Luca Petrucci, in tribunale, il 19 gennaio dell'anno scorso, di anni ne aveva avuti quattro.

La sentenza di secondo grado scagiona del tutto soltanto l'ex sindaco di Catania Angelo Lo Presti, coinvolto come manager della società (con sede a Malta) Tlc Innovation Ti&t: era stato condannato a quattro anni e mezzo in primo grado, ma l'episodio di riciclaggio che gli era stato attribuito, per rendere riutilizzabile una tangente, non costituisce reato, ha affermato il collegio presieduto da Rosario Luzi. Deve procedere nei confronti di Paolo Pierfrancesco Marussig (condannato a sette anni in, a latere Renato Grillo e Gabriella Di Marco. Il resto della decisione ribadisce la sentenza del Tribunale: Giovanni La Mantia ha avuto 10 anni per associazione mafiosa; l'ex sindaco di Villabate, Lorenzo Carandino, di Forza Italia, otto anni e sei mesi per concorso esterno; i due architetti Rocco Aluzzo e Antonio Borsellino, rispettivamente otto e sette anni, anche loro per concorso esterno. I difensori hanno preannunciato il ricorso in Cassazione.

La Mantia è l'unico detenuto del processo: lunedì prossimo sarebbero scaduti i termini di custodia per lui e per questo motivo i giudici hanno pronunciato la sentenza ieri pomeriggio, alle 18.30, dopo tre ore di camera di consiglio. Un'altra tranche del processo è stata svolta col rito abbreviato e nei mesi scorsi era stata pronunciata la decisione d'appello. Ora si attende solo la Cassazione.

Secondo la ricostruzione dei pm di primo grado, Nino Di Matteo e Lia Sava, al centro di tutta la vicenda c'era l'azienda romana Asset Development, che tra il 2002 e il 2003 avrebbe stretto un patto con le famiglie villabatesi di Cosa Nostra, per realizzare il maxicentro commerciale da trecento milioni di euro, sostanzialmente in società con i boss. Tra i danneggiati dalla vicenda il Comune di Villabate, parte civile con l'assistenza degli avvocati Francesco e Andrea Crescimanno. Proprio l'ex presidente del Consiglio comunale

del paese, Francesco Campanella, poi divenuto consulente del sindaco Carandino, ebbe un ruolo di mediazione ed è diventato il perno attorno al quale è ruotata l'accusa.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS